



16 febbraio 2021
Il Gazzettino
Primo piano – pagina 6

Gli sport invernali da soli muovono un giro d'affari di 11 miliardi all'anno

IL SETTORE

CORTINA La montagna e lo sci sono decisivi per l'economia e la società italiana, soprattutto del Nord. I comuni che "svettano" sono 3.516, ai quali si aggiungono 652 centri parzialmente montani. Sci e altri sport invernali in Italia coinvolgono 11 milioni di praticanti con una spesa annua di circa 11 miliardi di euro. Le funivie e gli impianti di risalita sono circa 1.800, le strutture ricettive in località montane ospitano circa 10 milioni di visitatori annui, mentre i rifugi di montagna sono intorno ai 1.100. Un altro dato risalta all'occhio: le attività agricole di ristorazione in montagna sono circa 250.000 con un fatturato annuo di 9 miliardi. Poi c'è lo sportssystem, cioè l'insieme delle aziende che producono accessori per la montagna o lo sci. Aziende su-

per innovative, filiere corte, distretti d'eccellenza, innovazione nei materiali e ricerca della sostenibilità. Un comparto d'eccellenza impegnato alla frontiera del rispetto dell'ambiente che in Italia vale 6 miliardi di fatturato, 550 aziende (200 delle quali estremamente specializzate e concentrate nelle regioni centro-settentrionali) e 30mila addetti che ora rischia di essere messo in crisi dal continuo stop agli impianti di risalita e agli spostamenti causa pandemia. Il Veneto è la regione che

NORDEST AI VERTICI COL DISTRETTO DI ASOLO E MONTEBELLUNA BENETTON: «IMPRESE CHE VALORIZZANO I NOSTRI GIOVANI»

concentra il maggior numero (circa il 30%) di realtà produttive in questo campo. Da solo il distretto di Asolo e Montebelluna realizza il 25% dei pattini in linea al mondo, il 50% delle scarpe da montagna tecniche, il 65% dei doposci e il 75% degli scarponi da sci. Le imprese del distretto trevigiano investono più della media della filiera in progetti di sostenibilità ambientale, soprattutto nel riutilizzo dei materiali da riciclo, nel risparmio energetico e accorciando la catena di fornitura. E pensare che proprio ieri in un convegno organizzato ai margini dei Mondiali di sci di Cortina venivano tratteggiate previsioni positive da un sondaggio di Banca Ifis: dopo un 2020 dove il 79% delle imprese dichiara di aver subito una flessione di fatturato (di queste il 49% non in misura rilevante), per il prossimo biennio il 41% prevede un incremento del fattu-

rato, mentre l'80% investirà in formazione e il 18% si dice pronto ad assumere per acquisire nuove competenze. «Come dimostrano i Mondiali - ha osservato Alessandro Benetton, presidente di Fondazione Cortina 2021 -, lo sport può rivelarsi un formidabile driver di sviluppo per il territorio, capace di valorizzare i giovani, di attivare partnership di valore con le aziende e di attrarre a livello locale finanziamenti pubblici e privati». «La collaborazione tra il mondo delle banche, dello sport delle imprese - ha detto Ernesto Furstenberg Fassio, vice presidente di Banca Ifis - è fondamentale per lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese».

PMI SPECIALIZZATE

Le Pmi dello sportssystem spesso sono molto impegnate nella sostenibilità e nell'innovazione. Oltre il 91% delle aziende censite

Economia della montagna I NUMERI CHIAVE PRE- PANDEMIA

TERRITORIO MONTANO IN ITALIA
3.516 comuni che coprono il 50% del territorio + 652 comuni parzialmente montani

SPORTSYSTEM DI MONTAGNA (abbigliamento, calzature e attrezzature sportive)
Circa 550 imprese con un fatturato annuo di oltre 6 mld € e circa 30.000 dipendenti

SCI E ALTRI SPORT INVERNALI
11 milioni di praticanti con una spesa annua di circa 11 mld €

STRUTTURE RICETTIVE IN LOCALITÀ MONTANE
Circa 10 milioni di visitatori annui e circa 1.100 rifugi di montagna

FUNIVIE
Circa 1.800 impianti

AGRIFOOD
Circa 250.000 realtà produttive con un fatturato annuo di circa 9 mld €

Fonte: Analisi interne Banca Ifis su dati ISTAT; Osservatorio del turismo montano promosso da Modena Fiere; Rapporto "La quota dello sviluppo" Franco Angeli, Assosport - Cerved L'Ego-Hub

all'interno della filiera ha dichiarato di adottare misure per la riduzione dell'impatto ambientale, e più di 6 imprese su 10 hanno ri-progettato i processi produttivi in base ai principi dell'economia circolare come nel caso delle trevigiane Tecnica e Fecam, impegnate nel riciclo degli scarponi da sci usati. Nel 2020 della grande crisi pandemica il 66% delle im-

prese ha mantenuto invariata o incrementato la quota destinata agli investimenti in ricerca e sviluppo. Insomma, sono soprattutto imprese che guardano al futuro e che rischiano di trovarsi in qualche caso in panne per colpa anche di una stagione annullata per Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA